

Luca Bertolotti, Silvia Salese

SPIRITUALITÀ, SCIENZA E DINTORNI: IL NOSTRO PARERE

Sia il fanatico che lo scettico sono vittime del miraggio della verità assoluta, il primo convinto di esserne in possesso e il secondo che tale possesso sia un'illusione... tra la verità assoluta e la non verità c'è posto per la verità da sottoporsi a continua revisione.

Norberto Bobbio

È sempre più evidente (a nostro avviso) il fatto che le nuove rivelazioni scientifiche presto o tardi si imporranno sulla visione classica e riduzionistica della vita in tutti gli ambiti di studio e di pensiero. Eppure, non riusciamo a rallegrarci nel vedere che sempre più frequentemente gli argomenti da essa promossi – proprio per la loro portata rivoluzionaria – si prestano ad essere facilmente adottati in modo semplicistico da una qualsivoglia improvvisata corrente di pensiero filosofica, psicologica o spirituale.

A tal proposito sentiamo l'esigenza di rimarcare un nostro profondo atteggiamento di rispetto nei confronti di quelle correnti mistiche o religiose che da sempre hanno accompagnato l'essere umano nel tentativo di migliorarne le condizioni di vita (interiormente, non tecnologicamente), cercando di offrirgli la possibilità di assumere un atteggiamento più nobile e dignitoso nei confronti dell'esistenza.

Ovviamente, come in ogni campo, non tutte queste correnti sono vissute seguendo i dettami tradizionali (che le accomunano tutte, al di là di differenti linguaggi simbolici utilizzati), ma spesso subiscono l'ingiuria di essere distorte, interpretate e divulgate a seconda dei propri obiettivi o interessi personali – cosa che accade frequentemente quando una religione diviene istituzionalizzata –, ingannando molte persone che non hanno avuto la possibilità di entrare a contatto direttamente con la fonte originale della tradizione.

Non accade di rado, infatti, incontrare persone che promuovono "dottrine" di qualunque tipo, siano esse di origine antica o di formazione recente, basando su di esse i propri introiti economici personali – e a

volte anche con significativi giri di affari – avendo oltretutto il coraggio di proporle come sistemi di evoluzione spirituale, e presentandosi essi stessi come motivati da uno spirito missionario nei confronti del prossimo!

Sempre più spesso colpiti da titoli altisonanti e da progetti (definiti "scientifici") che hanno come banale scopo quello di "salvare l'umanità", ci siamo chiesti se questo corri corri verso le nuove frontiere della scienza sia un bene o un male.

Il tono con cui qualcuno si avvicina a questo affascinante percorso, ha qualcosa di molto più simile ad un tentativo di rivalse e di interesse personale, che non ad una reale curiosità ed esigenza di comprendere come stanno veramente le cose o, meglio, di come non stanno le cose.

La nostra personale idea sul concetto di spiritualità è strettamente legata al concetto di consapevolezza di sé, di ricerca di una serenità interiore che passa primariamente attraverso il riconoscimento e il superamento dei propri atteggiamenti egoistici che ledono in qualsiasi forma sia se stessi che le altre persone; solo da qui è possibile azzardare a parlare di "amore verso il prossimo".

Non escludiamo quindi che vi siano persone che si muovono in tal senso (seppur rare quanto un ago in un pagliaio), portavoci sincere di tradizioni millenarie e, cosa ancora più importante, esempi pratici di un modo di vivere rispettoso nei confronti dell'esistenza, mossi unicamente dal desiderio di poter condividere con altre persone i passi di un percorso interiore che ha dato i suoi frutti, ma sicuramente escludiamo che lo possano fare per qualsiasi scopo di lucro, pubblicizzando per questo le loro "buone azioni".

In questo triste mercato della spiritualità dei nostri giorni – che molte volte si rivela essere una paradossale strada per rifuggire dalle difficoltà quotidiane dimenticandosi di se stessi – ci è capitato spesso di immaginare la reazione di un ipotetico Gesù contemporaneo di fronte a questo caos di mercanti... forse si indignerebbe rovesciando tutti i banchi come già in passato (a quando scrivono) ha fatto, condannando tutti

costoro ad aver abusato degli insegnamenti originari, trasformando la sacralità in lucro.

Per questo motivo reputiamo che la vera ricerca spirituale sia qualcosa di serio, strettamente personale e intimamente profondo, certamente non commercializzabile né tanto meno confondibile in modo caotico e frettoloso con le ricerche scientifiche attuali (per quanto quest'ultime possano avvicinare molto ad una visione trascendente della realtà).

Ben lontani, comunque, dal voler fare di tuttautta l'erba un fascio, e nella convinzione che molte persone ne ricercano con serietà e meticolosità i possibili parallelismi con gli antichi sistemi filosofici-spirituali, non possiamo esimerci dal sottolineare la nostra disapprovazione per tutti i "venditori di fumo" che, avvalendosi dei concetti scientifici moderni, si sentono in diritto di associarli alle loro improvvisate proposte religiose o tecniche terapeutiche, e le cui conseguenze applicative possono rivelarsi spesso pericolose.

Il messaggio che ci piacerebbe trasmettere è che ogni individuo che si occupa con serietà di scienza non confonda il suo lavoro con altri tipi di percorsi, sconfinando in quei luoghi interiori trascendentali cui la scienza stessa non ha ancora la possibilità di comprendere, e che quindi rischierebbe di stravolgere con interpretazioni che non le competono.

Dunque, noi ci asteniamo dal luogo comune secondo cui un individuo che si reputa scientifico si debba sentire in dovere di screditare o considerare non accettabile una visione non "razionalizzabile" dell'esistenza; così come, viceversa, ci asteniamo dal luogo comune secondo cui un uomo di fede deve guardare con sospetto e diffidenza le ricerche compiute dalla scienza (ovviamente quelle che vengono compiute nel rispetto della vita degli esseri viventi).

Secondo noi infatti l'una non esclude l'altra, dato che la scienza e il misticismo impiegano metodi incompatibili, ma i loro risultati non sono incompatibili. Una volta che sia stato realizzato che la scienza non ha niente da dire circa un mondo che si trova oltre l'esperienza razionale, non ci deve essere un conflitto perché la scienza e

la fede si occupano in domini di esperienza completamente diversi [von Glasersfeld].

D'altro canto, reputiamo che la scienza moderna porti con sé una moltitudine di spunti di riflessione sulla natura dell'essere umano e sul significato della sua esistenza, cosa che ne rappresenta forse il suo tesoro più prezioso; essa apre le porte ad una riesamina dello stile di vita attuale della civiltà (autodistruttivo), conducendo ciascuno di noi verso una presa in carico delle proprie responsabilità.

Volgere gli occhi all'esistenza con spirito critico e analitico non significa necessariamente assumere una posizione antropocentrica nell'universo, ma può anche voler dire riconoscere con umiltà la nostra incapacità attuale di comprendere l'immenso mistero che la vita costantemente utilizza per stupirci, nella sua imprevedibilità, e nella sua bellezza.

In sintesi, condividiamo pienamente il pensiero espresso da Piergiorgio Odifreddi in occasione di un'intervista a proposito del lavoro di un'associazione scientifica che si ripropone di smascherare gli inganni dei fenomeni paranormali.

Il rischio che il *** deve evitare è, sostanzialmente, di fare di ogni erba un fascio. La mia impressione, dall'esterno, è che spesso il *** professi un atteggiamento uguale e contrario a quello che vuole (giustamente) combattere: di fronte a gente che crede a tutto, non credere a niente. Una specie di integralismo scienziato, da contrapporre a un integralismo fideista [Odifreddi].

Ciò rappresenta un pericolo costante per qualunque scienziato, libero ricercatore e individuo; ossia il rischio di cadere vittima di un estremismo piuttosto che un altro, perdendo di vista una regola fondamentale: nel mezzo la virtù.